



Lettera aperta

Al Presidente della Repubblica e del CSM
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Ai Presidenti di Senato e Camera
Al Ministro della Giustizia
Ai Presidenti di Commissione Giustizia di Camera e Senato
Ai Presidenti di Comm.ne Affari Costituzionali di Camera e Senato

25/6/2012

Ogg.: Fabio Gulotta non deve espiare alcuna pena per avere sterminato la famiglia Quinci per eccesso di velocità a Campobello di Mazara! così ha deciso il giudice Vito Saladino.

Richiesta di audizione alle autorità in indirizzo, sul tema della giustizia alle vittime.

Il patteggiamento punisce la vittima e fa perdere dignità allo stato di diritto

Noi dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada criticiamo la sentenza del giudice Saladino, perché con il patteggiamento calpesta i diritti delle vittime, e la consideriamo frutto di un potere che non vuole guardare in faccia la realtà. E non ci riferiamo solo a coloro che amministrano la giustizia, ma anche a Voi che possedete la grande responsabilità di decidere e la esercitate in modo da non dare risposte adeguate ai problemi che gli organismi di base da sempre Vi rappresentano, incrementando così la **distanza tra il paese legale e il paese reale!**

Negli anni abbiamo visto proliferare proposte di legge di parlamentari con le stesse importanti richieste, come ad esempio la modifica dell'articolo 111 della Costituzione per il riconoscimento dei diritti e delle facoltà delle vittime. Proposte da noi sostenute con convegni e manifestazioni, ma mai trattate con reale interesse nelle relative Commissioni. **Ci siamo fatti l'idea che la politica serve a prendere in giro i cittadini, ed i politici, nel produrre parole per far sembrare che le cose cambino, in realtà fanno in modo che tutto resti come prima ed anzi peggio.**

I disegni di legge per l'omicidio stradale elaborati dai politici non sono pochi, circa 15, con proposte che provengono anche dalle associazioni. Eppure ancora non trattati nelle Commissioni Giustizia, nonostante sia sotto gli occhi di tutti l'annosa pessima gestione dei processi riferiti ai crimini stradali e la cresciuta sensibilità sociale sulla non accettazione della mancata certezza della pena; ancora assistiamo a magistrati che possono permettersi impunemente di sottovalutare la gravità del reato e del danno, trasformando la discrezionalità in arbitrio, di interpretare la norma per favorire il colpevole e danneggiare la vittima! Tant'è che tra i **due riti premiali, rito abbreviato e patteggiamento, ancora oggi scelgono quest'ultimo, più punitivo per la vittima** perché le impedisce di interloquire per la ricostruzione della verità!

E Voi, responsabili del mantenimento di questo degrado, state ancora a guardare o pensate che in Italia esistono solo i problemi economici?

Chiediamo al Presidente della Repubblica che è anche Capo del CSM di sollecitare l'aggiornamento dei magistrati perché capiscano che il patteggiamento non è obbligatorio ma si può rifiutare, che la sospensione condizionale della pena e le attenuanti generiche non sono obbligatorie, ma si possono non applicare, che la legge prevede non solo il minimo ma anche il massimo di pena applicabile, e che partire dal minimo di pena in presenza di danno gravissimo (uccisione di tre persone) e di comportamenti inaccettabili costituisce grave responsabilità per il magistrato, che con le sue decisioni può delegittimare la giustizia, diffondendo anche il messaggio che in una società civile **si può uccidere trasgredendo le norme senza espiare una pena.**

Sollecitiamo tutte le autorità in indirizzo a fare la loro parte per modificare questo intollerabile stato esistente: per l'omicidio e le lesioni stradali **a)** decidere le modifiche di legge per assicurare certezza della pena e l'utilizzo del patteggiamento solo dopo avere acquisito il parere favorevole delle vittime, **b)** inviare gli Ispettori Ministeriali allorquando le sentenze registrino una forte dissonanza sociale, come nel caso della sentenza emessa dal giudice Saladino!

Non è solo la pessima gestione economica operata dallo Stato che mette in crisi la società, ma è la scarsa testimonianza di cultura e di etica negli operatori e nei decisori che impedisce il cambiamento. Chiediamo l'audizione alle autorità in indirizzo, restiamo in attesa di riscontro e ci riserviamo azioni di civile protesta.

dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, presidente AIFVS



Lettera aperta

25/6/2012

Il patteggiamento? Un rito premiale per l'imputato e punitivo per la vittima!

**Al Presidente della Repubblica e del CSM
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Ai Presidenti di Senato e Camera
Al Ministro della Giustizia
Ai Presidenti di Commissione Giustizia di Senato e Camera
Ai Presidenti di Comm.ne Affari Costituzionali di Senato e Camera**

Ogg.: Il giudice Vito Marcello Saladino con il patteggiamento permette a Fabio Gulotta di non espiare alcuna pena per avere sterminato la famiglia Quinci guidando con eccesso di velocità a Campobello di Mazara! Avanziamo richiesta di audizione alle Autorità in indirizzo

Noi dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada **esprimiamo la nostra indignazione per quei giudici che concedono il rito premiale del patteggiamento**, vietando così alla vittima di partecipare per la ricostruzione della verità. Scelta operata anche dal giudice Vito Marcello Saladino del Tribunale di Marsala, la cui sentenza ha trovato subito dissonante il contesto sociale ed i familiari delle vittime, penalizzati non solo per aver perduto i loro cari ma anche per dovere accettare decisioni non maturate attraverso la partecipazione.

L'intervento successivo del Presidente del Tribunale a sostegno della sentenza definita "equa" esprime proprio la non accettazione della stessa nel contesto sociale.

Se tra il Quinci ed il Gulotta ci sia stato, supponiamo, un concorso di colpa anche di uguale entità, il Quinci ha pagato con la vita, si è suicidato. Ed il Gulotta? Ha trovato comprensione nel giudice Saladino che, pur consapevole della gravità del danno (uccisione di tre persone), gli ha permesso con la sua sentenza di trasgredire impunemente la norma, per l'eccesso di velocità! Siamo al paradosso dell'offesa verso le vittime e verso la civiltà!!!

Non possiamo accettare di fronte a due riti premiali previsti dalla legge a favore dell'imputato – il **patteggiamento** che riduce la pena e non permette alle vittime di interloquire, ed il **processo per rito abbreviato** che riduce egualmente la pena ma permette il dibattito – **che il giudice scelga il primo rito più punitivo per la vittima: un tale giudice dimostra, nel valutare la gravità del reato, di non possedere né la saggezza necessaria per non arrecare ulteriore offesa alla vittima, e né il reale interesse per la verità.**

Chiediamo che si ponga fine al rito premiale del patteggiamento, che calpesta la dignità della vittima, al modo miope di gestire le norme che quasi giustifica i comportamenti criminali alla guida e calpesta la funzione della legge: non c'è, infatti, nessuna norma che obbliga il giudice ad applicare il patteggiamento, la sospensione condizionale della pena, le attenuanti generiche.

Nel ritenere che coloro che sono chiamati a decidere sono responsabili del mantenimento di questo degrado, **sollecitiamo tutte le autorità in indirizzo** a fare la loro parte per risolverlo: **a) provvedere a migliorare la cultura dei magistrati; b) apportare le modifiche di legge, per assicurare certezza della pena e utilizzo del patteggiamento solo dopo** avere acquisito il parere positivo delle vittime; **c) inviare gli Ispettori Ministeriali** allorché le sentenze registrino una forte dissonanza sociale, come nel caso della sentenza emessa dal giudice Saladino!

Nel rilevare che non è solo la pessima gestione economica operata dallo Stato che mette in crisi la società, ma la scarsa testimonianza di cultura e di etica nei decisori e negli operatori che impedisce il cambiamento, **chiediamo l'audizione alle Autorità in indirizzo**, e ci riserviamo azioni di civile protesta.